

morte quasi velo di celeste uguaglianza, manchi un'immagine umana viva, che preghi o pianga. Solitudine intera ben s'affà al luogo del santo riposo: che appunto perchè così solo, è popolato di dolori e di desiderii infiniti. Ma il luogo agli occhi miei pare angusto. Nell'ampiezza, quel freddo candore desolato, e quella pace muta, aprirebbe forse più libero campo a' pensieri del cielo.

Di quadro men lugubre esce (oso dire) sentimento di più profonda mestizia, appunto perchè l'ampio del cielo e della terra l'aiuta: dico la campagna romana del signor Buerkel, in quel che il giorno si muore. Risplende il cielo tuttavia del suo lume, e pure spande non so che malinconico sovra la terra. Da un breve poggio un pastore grida: e senti la voce distendersi mesta, come raggio di sole cadente, per la soggiacente pianura. I pochi animali che si preparano alla quiete notturna, e il terreno sgombro, conciliano al pensiero un non so quale alto riposo; e all'animo non so quale desolazione lieta, che parola non dice.

Men quiete, e disordine quasi festoso spira il temporale montano dipinto dal signor Gauer mann: quadro pieno di vita. Uomini ed animali s'affrettano a scampar dalla pioggia scrosciante, esultando quasi nell'anelito: e le bestie più vispe degli